

IN SINTESI

Dal rapporto annuale «Paying taxes» della Banca mondiale è emerso che su 100 euro di utili realizzati da un'impresa, il 65,8% finisce in imposte, tasse e contributi. Il livello di tassazione delle imprese italiane è il più alto tra i paesi Europei analizzati.

Il sistema fiscale e contributivo italiano è diventato asfissiante. Lo certifica la Banca Mondiale nel rapporto annuale «Paying taxes», che assegna alle nostre imprese la poco gradita palma di più tartassate al mondo.

Un simile dato è indicatore della scarsa capacità competitiva delle nostre imprese, nei cui confronti il peso dello "Stato" è diventato insopportabile.

Più in dettaglio, il peso maggiore è rappresentato dai contributi che "costano" alle imprese quasi il 35% degli utili. L'altra componente è rappresentata dalla tassazione diretta, incluse IRPEF e IRES.

A peggiorare la situazione il numero di adempimenti per il pagamento di imposte, tasse e contributi. Anche in questa classifica l'Italia si colloca in "pole position" con un ammontare di ore necessario ad espletare tutti gli obblighi nei confronti del fisco che ammonta a 269, contro le 167 ore della Francia e le 132 della Germania. In tal senso, casi emblematici di efficienza sono San Marino dove servono soltanto 52 ore all'anno per espletare tutti gli obblighi nei confronti del fisco, il Lussemburgo, dove di ore ne bastano 55, oppure in Svizzera 63.

E' forse banale considerare che più alto è il numero delle ore necessarie ad espletare tutti gli obblighi nei confronti del fisco, maggiori sono i costi per le imprese italiane rispetto ai loro competitors, minore è il loro grado di competitività.

Altro dato fornito dal rapporto annuale «Paying taxes» della Banca mondiale riguarda il numero di pagamenti a favore del Fisco necessari nei vari paesi. In tale classifica l'Italia si colloca a metà classifica: 15 bollettini da versare all'Erario. Meglio dell'Italia Svezia, Norvegia, Francia, Spagna, Grecia, Portogallo e Regno Unito e Germania dove il numero di pagamenti da da un minimo di 4 (Svezia) ad un massimo di 9 (Germania). Fanno registrare risultati peggiori la Romania con 39 pagamenti a favore dell'Erario, Cipro con 30 e il Lussemburgo con 23. I dati forniti dal rapporto della Banca Mondiale mostrano inequivocabilmente i fattori sui quali sono necessari interventi del Governo: il livello di tassazione e gli adempimenti burocratici. Tali fattori infatti sono una delle cause della scarsa

competitività dell'impresa italiana.

Per le piccole imprese la situazione è ancora più grave di quella segnalata dall'autorevole organismo internazionale. Secondo i dati dell'Osservatorio Cna sulla tassazione delle piccole imprese, infatti, in Italia il total tax rate per un'impresa minore standard può arrivare addirittura al 74,4%".